



NELLA TERRA DELL'ORSO BRUNO

PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



www.orso.provincia.tn.it



CARTA D'IDENTITÀ

L'orso è un grosso mammifero di struttura robusta, con il capo largo e massiccio, orecchie corte ed arrotondate, gli occhi piccoli, il dorso tozzo, una coda corta appena visibile e possenti zampe. Benché appartenente all'ordine dei Carnivori (così come Canidi, Felidi, Mustelidi) **solo**

occasionalmente si nutre di carne. Viene definito un **“onnivoro opportunista”**, e si ciba prevalentemente di **vegetali**, adattandosi al tipo di alimento più abbondante e facilmente accessibile, non disdegnando carne e insetti, quando disponibili.

Durante gli spostamenti, al pari dell'uomo, l'orso appoggia al suolo l'intera pianta del piede e per questo è detto **“plantigrado”**. Gli orsi, se non sono disturbati, generalmente si spostano **al passo**.

Quando prendono la fuga galoppano e, su brevi tratti, possono raggiungere i 45 km/h. In ambiente alpino i grossi maschi possono superare i 200 kg di peso, mentre le femmine, decisamente più

piccole, arrivano a pesare solitamente poco più della metà. A parte il breve periodo degli amori, durante il quale il maschio e la femmina rimangono assieme per un po' di tempo ed il caso di femmine accompagnate dalla prole, **l'orso**

è un animale solitario che evita, nel limite del possibile, gli incontri con altri conspecifici.

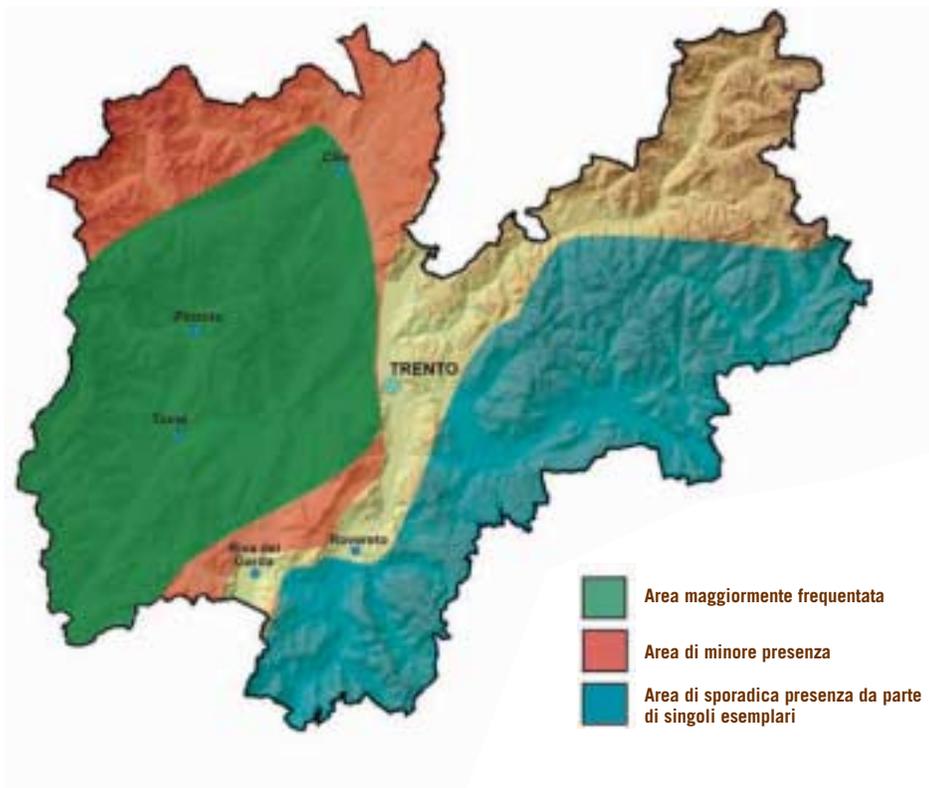


*Dimensioni
a confronto*

QUANTI SONO GLI ORSI?

Attualmente (estate 2009) in provincia di Trento e nelle regioni limitrofe si stimano presenti circa **25 - 30 orsi**. Queste stime sono ottenute sulla base dei dati forniti dal monitoraggio genetico condotto annualmente dal 2002.





DOVE SONO?

In provincia di Trento gli orsi gravitano principalmente nel **gruppo montuoso del Brenta e nelle aree adiacenti**, anche se segnalazioni provengono da tutto il Trentino occidentale e dalle province limitrofe a conferma della **grande mobilità** che caratterizza la specie. Nel settore orientale della provincia la presenza è assai più sporadica e riguarda sia esemplari spontaneamente immigrati dal settore orientale delle Alpi, sia soggetti provenienti dalla piccola popolazione del Trentino occidentale.

LA STORIA DELL'ORSO BRUNO SULLE ALPI

In passato, fino alla metà del XIX secolo, **l'orso bruno era presente su tutto l'arco alpino** ma la caccia spietata e, in misura minore, la graduale riduzione dell'habitat verificatasi fin verso il 1950, ne hanno causato una drastica e rapida riduzione numerica e distributiva.

Nonostante la specie sia **protetta a livello nazionale dal 1939**, dopo la seconda guerra mondiale gli ultimi orsi delle Alpi erano presenti solo nel Trentino occidentale; **alla fine degli anni '90 probabilmente solo 3 - 4 orsi erano ancora presenti sulle montagne del Gruppo di Brenta**. Si trattava degli ultimi esemplari autoctoni dell'originaria popolazione un tempo presente sull'intero arco alpino.

A partire dagli **anni '70** la Provincia Autonoma di Trento si è impegnata nel monitoraggio e nella protezione della popolazione di orso; nel 1976 si è dotata di una **legge** finalizzata ad **indennizzare i danni** provocati dagli orsi e a **finanziare opere di prevenzione**.

Nel 1999 il Parco Naturale Adamello-Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, usufruendo di un finanziamento dell'Unione Europea, ha dato avvio a un **progetto finalizzato alla ricostituzione di un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali**, nell'ambito del quale sono stati immessi nove orsi provenienti dalla Slovenia, tra il 1999 e il 2002. Gli animali sembrano essersi ben adattati al nuovo territorio compiendo, come previsto, spostamenti anche considerevoli nelle aree limitrofe (Alto-Adige, Svizzera, Veneto, Lombardia, Austria e persino Germania).

Dal 2002 alla primavera 2009, a conferma dell'**idoneità dell'ambiente che ospita gli orsi**, sono state registrate almeno 18 cucciolate per un totale di oltre **30 cuccioli**.



IL LORO AMBIENTE DI VITA

Gli orsi sono legati all'ambiente forestale; solitamente vivono a **densità molto basse** (in ambiente alpino **2 - 3 orsi adulti ogni 100 kmq**) e non occupano territori esclusivi da difendere attivamente da conspecifici. Le loro **aree vitali** (home range) possono dunque sovrapporsi, ed essere frequentate da più individui. Gli orsi devono muoversi su **aree estese** per trovare in tutte le stagioni il cibo di cui necessitano, le aree tranquille per il riposo diurno e siti adatti allo svernamento. **In ambiente alpino l'home range di un orso può raggiungere diverse centinaia di kmq.** All'interno di quest'area si possono trovare **zone di fondovalle e picchi montuosi**: durante i suoi spostamenti l'orso non esita a valicare passi anche molto elevati o a transitare, per lo più di notte, nelle aree antropizzate di valle.



IL LETARGO

Diversamente da lupi, volpi, linci e altri Carnivori che sono attivi durante tutto l'anno, gli orsi passano gran parte della stagione invernale dormendo. In ambiente alpino spesso utilizzano cavità naturali nelle rocce, ma possono anche scavare le loro tane nel terreno o sotto le radici degli alberi.

In Trentino **il periodo del letargo inizia, di norma, verso la metà di novembre per terminare in marzo.**

Solitamente **il sonno non è continuo** e in più occasioni l'orso esce dalla tana riposando nelle immediate vicinanze. Le femmine con i piccoli in genere trascorrono un periodo più lungo di letargo, anticipando l'entrata in tana in autunno e ritardando l'uscita in primavera.

Durante il letargo la temperatura corporea dell'orso diminuisce di 7 - 8 gradi, la respirazione e il battito cardiaco rallentano sensibilmente, al fine di ridurre al minimo il consumo di energie. **L'unica riserva energetica è costituita dallo strato adiposo** (grasso) accumulato durante l'estate e l'autunno, che serve all'orso per mantenere attive le funzioni vitali.

È possibile che in alcuni inverni miti certi individui, soprattutto maschi giovani, non vadano in letargo ma si limitino semplicemente a ridurre l'attività e gli spostamenti rimanendo comunque sempre attivi.





LA RIPRODUZIONE

L'orso è una specie con **basso tasso riproduttivo**. In ambiente alpino impiega **3 - 5 anni prima di raggiungere la maturità sessuale** e le femmine partoriscono solitamente ad intervalli di 2 anni.

La stagione degli amori cade tra maggio e giugno; i maschi possono percorrere notevoli distanze alla ricerca di una compagna, basandosi soprattutto su tracce olfattive. I cuccioli, generalmente da 1 a 3, nascono verso gennaio nella tana, sono molto piccoli e pesano meno di mezzo chilogrammo ma, già ad un anno di età, possono arrivare a pesare 30 - 40 chilogrammi. Solitamente i cuccioli rimangono con la madre fino ad un anno e mezzo di età. Durante il primo anno di vita, malgrado le premurose cure della madre, la **mortalità** è piuttosto elevata.





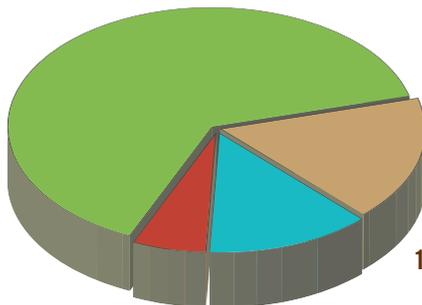
I cuccioli di orso presentano spesso un collare o delle macchie bianche ai lati del collo. Generalmente questi segni scompaiono con l'avvicinarsi dell'età adulta.



LA DIETA

L'orso **si alimenta in maniera differenziata nell'arco dell'anno**. Quando esce dal letargo spesso non trova ancora disponibili le specie appetibili e continua a perdere peso. In questo periodo la dieta è composta principalmente da **piante erbacee**, ma anche da **carcasse** di animali morti durante l'inverno. Durante l'estate e l'autunno, quando **deve recuperare le scorte di grasso** che gli consentiranno di superare l'inverno, passa gran parte del tempo ad alimentarsi (iperfagia); in questo periodo l'incremento di peso giornaliero può arrivare a circa $\frac{1}{2}$ chilogrammo. In questa fase rivestono parecchia importanza gli **insetti** (soprattutto formiche), la **frutta** (mirtilli, lamponi, mele, pere, susine, uva, frutti della rosa canina, ecc...) nonché **bacche, semi e radici**. Nonostante l'orso abbia evoluto un apparato digerente più lungo che gli consente di estrarre maggiori energie dai vegetali rispetto agli altri Carnivori, è comunque meno efficiente degli erbivori. Alcuni esemplari si alimentano anche su **bestiame domestico** di media taglia (per lo più pecore), predando a volte sui pascoli alpini. Ne consegue che, per far fronte alle sue esigenze energetiche e nutrizionali, **è costretto ad ingerire grandi quantità di cibo**: in autunno fino a 15 kg di alimento al giorno. Tutto questo comporta un **notevole impiego di tempo nella ricerca degli alimenti**.





6% carcasse

13% altro

17% insetti



dati PNAB

I SEGNI DELL'ORSO



Nelle popolazioni alpine la larghezza del cuscinetto plantare dell'orma anteriore di una femmina adulta è di circa 10 - 13 cm, quella di un maschio adulto di circa 12 - 15 cm. Come succede per molti altri animali, anche nell'orso la zampa anteriore è più larga rispetto alla posteriore.

ORME

Le zampe anteriori e posteriori dell'orso hanno 5 dita munite di robusti unghioni non retrattili, maggiormente sviluppati nelle zampe anteriori. L'orma anteriore è corta e larga, mentre quella posteriore è simile all'impronta del piede umano (con la differenza che il dito più grosso è il 5°, cioè quello esterno).



ESCREMENTI

Gli escrementi dell'orso sono facilmente riconoscibili per le **notevoli dimensioni** e per la **facilità d'identificazione del contenuto**; queste caratteristiche cambiano in funzione della stagione e del tipo di cibo ingerito. Il colore varia dal nero-bluastro (mirtilli, erba, ecc...) al marrone (vari tipi di frutta), al verde scuro (foglie ed erba), al grigio (soprattutto carne). Da campioni di escrementi è possibile estrarre il DNA su cui realizzare indagini genetiche, è inoltre possibile studiare la dieta e verificare la presenza di eventuali parassiti.



PELI



Il rinvenimento e la raccolta dei peli sono particolarmente importanti al fine di realizzare il cosiddetto **“monitoraggio genetico”** della popolazione di orsi. Da quando anche l'ultimo degli orsi rilasciati ha perso il radiocollare (estate 2003), le ricerche genetiche attraverso l'analisi del DNA e la ricostruzione del genotipo (DNA fingerprinting) avviate dal Servizio Foreste e Fauna in collaborazione con il Parco Naturale Adamello-Brenta e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, permettono di acquisire dati sulla consistenza numerica della popolazione di orso e, in parte, sulla sua distribuzione. Con le indagini genetiche è inoltre possibile identificare singolarmente gli orsi a cui appartengono i peli, acquisendo informazioni sulla dimensione minima della loro area vitale, sui loro spostamenti, sui gradi di parentela (paternità/maternità), ecc...

Nelle operazioni di ricerca/monitoraggio della specie, il Servizio Foreste e Fauna utilizza anche delle **“trappole per peli”**, luoghi in cui un'esca olfattiva viene posizionata all'interno

di una piccola area delimitata con filo spinato per far sì che l'orso attirato in quel luogo lasci dei peli impigliati nella recinzione. L'orso muta il pelo una volta all'anno in primavera-estate (giugno-agosto).





I peli dell'orso hanno un aspetto lanoso e morbidamente “ondulato”, sono lunghi da 7 a 12 cm circa, e abbastanza resistenti. Il loro colore è per lo più uniforme, ma piuttosto variabile tra i singoli soggetti ed anche tra le diverse zone del corpo, risultando generalmente più scuro sul dorso e più chiaro nella zona ventrale. Molto spesso i peli presentano l'apice chiaro conferendo a certi individui sfumature particolari.

GRAFFI

Sono lasciati dagli unghioni dell'orso; essi sono talvolta visibili sui tronchi degli alberi; possono essere la traccia di un orso arrampicatosi o un segno di marcatura del territorio. In genere, sulla corteccia, sono evidenti incisioni di **3 o 4 unghiate parallele**, solitamente poste obliquamente sul tronco.



VERSI

Nonostante la loro mole **gli orsi non amano far rumore** e, a differenza di molte specie selvatiche (con strutture sociali più complesse), solo in rarissimi casi emettono vocalizzazioni (definite **rugli**). In particolare quando due maschi lottano tra loro (evento quanto mai raro nelle nostre aree) o con nemici quali cani, lupi o in momenti di forte eccitazione è possibile che essi emettano dei forti brontolii accompagnati a volte da soffi e dallo stridere dei denti. Sono versi profondi e prolungati, di diversa tonalità e variano sia in base all'età che allo stato di eccitazione dell'animale. Altre emissioni sonore prodotte dagli orsi sono una specie di **sommesso mugolio emesso dalla madre** per richiamare i piccoli e una sorta di **ronzio** emesso a volte dai **cuccioli durante l'allattamento**.





I RAPPORTI CON L'UOMO

L'orso è per natura **un animale cauto e diffidente**, specialmente con l'uomo suo principale potenziale nemico: quando lo incontra si comporta solitamente in modo schivo e timoroso e, come gran parte degli animali selvatici, lo fugge. L'olfatto e l'udito sono ben più sviluppati che nell'uomo cosicché, nella maggior parte dei casi, l'uomo non si accorge della presenza dell'orso nell'area, né del suo rapido allontanarsi.

L'orso bruno è comunque più forte e più veloce di un uomo, si arrampica con agilità sugli alberi ed è un ottimo nuotatore. Si può quindi affermare che può essere, potenzialmente, un animale pericoloso. Va dunque in ogni caso trattato con rispetto ed attenzione. 150 anni di dati concernenti la convivenza con il plantigrado in Italia (sia in Abruzzo che in Trentino) non riportano però **nessun attacco deliberato da parte dell'orso nei confronti dell'uomo**.

IN CASO DI AVVISTAMENTO A DISTANZA

È opportuno rimanere sul posto a godersi la fortunata vista. **Non cercare di avvicinarsi**, magari per scattare delle foto. Anche nel caso di avvistamento di cuccioli non tentare di avvicinarli né, tantomeno, di seguirli; la madre ha un forte istinto protettivo e probabilmente non è lontana.

IN CASO DI INCONTRO RAVVICINATO

È opportuno **far notare la propria presenza**, magari parlando ad alta voce. **Allontanarsi lentamente**, senza correre, lasciando sempre una via di fuga all'orso.

GLI ORSI «PROBLEMATICI»

Un orso che perde gradualmente il timore nei confronti dell'uomo, che si aggira anche di giorno vicino alle abitazioni, che effettua predazioni diurne ripetute in prossimità di case o centri abitati o che si abitua ad alimenti di origine antropica è un animale che può essere potenzialmente pericoloso. Simili atteggiamenti vanno quindi **tempestivamente segnalati** al Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento (anche attraverso le strutture decentrate del Servizio cioè gli Uffici Distrettuali Forestali e le Stazioni Forestali), il quale potrà eventualmente attivare l'apposita squadra di emergenza. (Il n° di telefono operativo 24 ore al giorno da marzo a novembre per contattare la squadra di emergenza è: 335-7705966)



SE L'ORSO SI ALZA IN PIEDI...

Può accadere a volte che l'orso si alzi “in piedi”; in molteplici filmati questo atteggiamento viene fatto apparire aggressivo.

In realtà da questo atteggiamento traspare piuttosto **curiosità da parte dell'orso** che, al pari di altre specie animali (marmotta, lepre, ecc...), adotta questa postura **per cercare di meglio identificare “l'oggetto” non riconosciuto.**

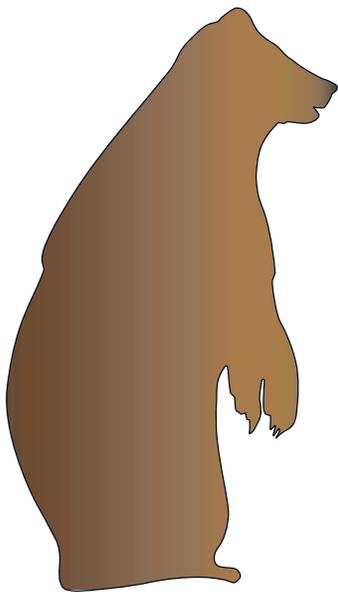
Quando si accorge che l'intruso è un uomo, il più delle volte si lascia cadere sulle quattro zampe e si dà alla fuga.



SE L'ORSO MANIFESTA UN ATTEGGIAMENTO AGGRESSIVO

L'orso non attacca se non è provocato. L'eventuale atteggiamento aggressivo o minaccioso ha il solo scopo di intimorire ed allontanare la persona che lo ha in qualche modo disturbato. Per questo qualche volta si possono verificare **"falsi attacchi"**, che non portano ad un reale contatto con l'uomo. Nel caso in cui l'attacco dovesse invece realmente verificarsi, esperienze acquisite in Nord America ed in Europa orientale (in quanto non si conoscono casi di aggressione deliberata dell'orso nei confronti dell'uomo registrati nell'Europa sud-occidentale) suggeriscono di:

- mettere qualcosa davanti a sé, come il cesto dei funghi, l'equipaggiamento da pesca o lo zaino;
- se ciò non aiuta, sdraiarsi a terra in posizione fetale, proteggendo la testa con le braccia.



L'INDENNIZZO E LA PREVENZIONE DEI DANNI

Gli orsi sono animali onnivori, prevalentemente **vegetariani ma estremamente adattabili alla fonte di cibo più disponibile e facilmente accessibile**.

Così è possibile che talvolta utilizzino anche animali domestici (soprattutto pecore o capre), alveari o frutta coltivata quali risorse alimentari.

La Provincia Autonoma di Trento provvede all'**indennizzo totale di eventuali danni**, se regolarmente denunciati al Servizio Foreste e Fauna o alle Stazioni Forestali entro 24 ore dalla loro constatazione. È possibile denunciare il danno anche al Coordinatore della Squadra di emergenza orso al n° **335-7705966** attivo 24 ore al giorno da marzo a novembre.

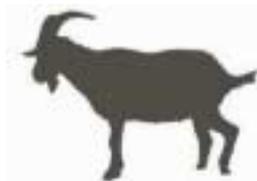
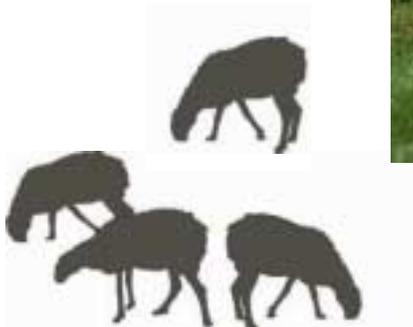
Entro 30 giorni dall'accertamento effettuato dagli incaricati o dal proprietario, **va inoltrata al Servizio Foreste e Fauna la domanda di risarcimento**.



È inoltre possibile realizzare **opere di prevenzione**, di solito costituite da recinti elettrificati, presentando richiesta al Servizio Foreste e Fauna che ne valuta la possibilità di finanziamento (fino al 90%).

I recinti possono essere direttamente forniti dal Servizio Foreste e Fauna, anche mediante il comodato gratuito.

Molto importante è la corretta manutenzione della recinzione elettrica fornita nonché la **verifica costante** del funzionamento della **batteria**.



COME CONTRIBUIRE ALLA SALVAGUARDIA DELL'ORSO

- * **Non abbandonando rifiuti e non attirando gli orsi con cibo ed esche per tentare di fotografarli, filmarli o anche semplicemente per osservarli;** è una pratica proibita e pericolosa, che diminuisce la loro diffidenza nei confronti dell'uomo e può portare in breve tempo ad animali "problematici", con rischi per gli orsi stessi e per le persone.
- * **Denunciando** chiunque collochi lacci, bocconi avvelenati o tenti di avvelenare le carcasse di animali sulle quali si ciba l'orso.
- * **Comunicando il rinvenimento di tracce.** In caso di avvistamento dell'orso o di rinvenimento dei segni della sua presenza contattare il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento anche attraverso le strutture periferiche (Uffici Distrettuali Forestali, Stazioni Forestali). Tutti i dati raccolti sono di aiuto per la protezione dell'orso.
- * **Segnalando** tempestivamente la presenza di animali dal comportamento eccessivamente confidente.



«L'orso è anche avventura, favola,
leggenda, continuazione di una vita
antichissima, scomparsa la quale
ci sentiremmo tutti un poco più
poveri e tristi.»

D. Buzzati







P.A.T. - Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico

38100 Trento • Via G.B. Trener, 3

tel. 0461-495940 • fax 0461-494972

e-mail: mailorso@provincia.tn.it

sito internet: www.orso.provincia.tn.it



testi a cura del **Servizio Foreste e Fauna** (C. Frapporti, C. Groff, D. Dalpiaz)
foto e disegni: **archivio Servizio Foreste e Fauna - P.A.T.**

stampa: Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana

settembre 2009



Misto

Gruppo di prodotti provenienti
da foreste correttamente gestite
e da altre origini controllate

www.fsc.org Cert no. CQ-COC-000016
© 1996 Forest Stewardship Council

La carta utilizzata per questo opuscolo è la patinata Fedrigoni Symbol Freelifa Satin con cellulosa sbiancata senza cloro e certificata FSC, cioè ricavata da foreste coltivate e gestite in modo ecocompatibile e nel rispetto dei diritti umani e sociali. È stampata da Publistampa Arti Grafiche, azienda certificata FSC. Gli inchiostri utilizzano solvente a base totalmente vegetale senza utilizzo di petrolio.